

Il ritorno dei Dialoghi sull'Uomo Si riparte da un mondo di Favole

PISTOIA

È tardi, sì, ma non così tardi: invertire la rotta si può, a patto che si riesca «a stringere una nuova alleanza con i non umani, cioè con tutte quelle forze che abitano la Terra assieme a noi». Anche l'antropologia del contemporaneo dà il proprio contributo nel dibattito urgente a difesa dell'ambiente e lo fa a partire da uno degli appuntamenti culturali in forma di festival tra i più consolidati, i «Dialoghi di Pistoia» (www.dialoghidipistoia.it), che si avvia verso la sua quattordicesima edizione (26-28 maggio). L'occasione per parlarne la offre il primo di due incontri che avvicinano al festival e che intendono presentare il tema di questa edizione, «Umani e non umani. Noi siamo natura» (domani, mercoledì, alle 11 al teatro Bolognini di Pistoia; ingresso gratuito), introdotti da un relatore ormai di casa ai 'Dialoghi', l'antropologo Adriano Favole.

Ambiente, natura, cultura: come si trova l'equilibrio e che contributo può dare l'antropologia nel dibattito? «L'antropologia ha indagato società che alcuni chiamavano 'popoli della natura'» spiega Favole. Una definizione pressoché spregiata, riferita a società primitive, incapaci di evolversi. Oggi questa espressione la stiamo rivalutando. Abbiamo tutte le possibilità



L'antropologo Adriano Favole domani a Pistoia sul palco del teatro Bolognini

di rimanere nella società che ci piace, a patto di stringere una nuova alleanza con i non umani. Cioè tutte quelle forze che abitano la Terra insieme a noi». L'ambiente, è l'assunto dei 'Dialoghi', non è un ammalato da curare ma il prodotto di un tessuto di relazioni capaci di curarci. «Usiamo sempre l'espressione 'curare l'ambiente' come se gli unici esseri al mondo dotati di capacità di agire fossero gli umani», continua. «Se proviamo a renderci conto di quanto la Terra e tutti i suoi abitanti si curano di noi già cambiamo in positivo atteggiamento verso l'ambiente. È l'ambiente a prendersi cura di noi. Noi viviamo d'ambiente. Non siamo indipendenti, ma interdipendenti con

gli altri esseri. È questo che è urgente comprendere».

C'è davvero ancora tempo? «Ce lo dicono specialisti e scienziati, possiamo fare tantissime cose. L'idea più sbagliata, che alimenta i negazionismi e la maggioranza politica, è pensare che non ci sia più nulla da fare, dando ragione a chi vorrebbe accelerare la distruzione. L'antropologo Amitav Ghosh dice che siamo la più grande società di raccolta mai esistita sulla Terra. Viviamo di raccolta degli antichi boschi, di idrocarburi, anche la più avanzata società dipende dall'ambiente. Sta a noi decidere se continuare a depre-
dare».

Linda Meoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

